

Acque Bresciane esce dalla strettoia. L'assemblea dei soci ha eletto ieri il nuovo Consiglio di amministrazione

Acque Bresciane esce dalla strettoia. L'assemblea dei soci ha eletto ieri il nuovo Consiglio di amministrazione. Nella seduta del nuovo board fissata per martedì saranno nominati presidente e vicepresidente. Come previsto, la scelta della compagine societaria è caduta sulla «lista del territorio» proposta dal sindaco di Rovato Tiziano Belotti e sostenuta dall'omologo di Desenzano Guido Malinverno. Il ticket di cinque nomi, pur non superando il quorum, aveva surclassato per consensi in sede di Commissione di indirizzo e controllo la lista dei partiti presentata dal presidente della Provincia Emanuele Moraschini. Del nuovo Cda di Acque Bresciane fanno dunque parte Mario Bocchio, già vicepresidente e, dopo le dimissioni di Gianluca Delbarba, presidente pro-tempore, Cristina Tedaldi sindaco di Leno e presidente dell'Associazione Comuni Bresciani, Pierluigi Toscani, già assessore di Rovato e consigliere regionale della Lega con trascorsi come presidente di Linea Ambiente, società che gestisce i rifiuti per Cogeme, Patrizia Belli con un passato nelle fila delle minoranze di Cazzago, e l'ex presidente della Provincia Pier Luigi Mottinelli. È mancata però l'unanimità: al voto favorevole di Aob2 Cogeme, Garda Uno e Sirmione Servizi ha fatto da contraltare l'astensione della Provincia, ieri rappresentata dal presidente della Commissione Ciclo idrico del Broletto Marco Apostoli. «L'astensione ricalca quella di mercoledì in Commissione di indirizzo e controllo - precisa Apostoli -. Una scelta per rispetto dei territori che hanno preso una chiara posizione». Apostoli osserva tuttavia che «parlare di territorialità in una società che è proiettata verso la gestione unica di tutta la provincia ha poco senso, in un Cda formato da cinque membri. Per esempio la Valtrompia, che ormai è in gestione ad Acque Bresciane, non è rappresentata, così come la Valsabbia, l'Alto Garda, la Bassa Est e Ovest, l'Est bresciano. La società pubblica deve raggiungere i suoi obiettivi e mettersi al servizio dell'intera provincia, a prescindere dalla provenienza territoriale dei rappresentanti del board». Sulla partita del depuratore del Garda, che ha fatto implodere i vertici dell'utility, «Ab è il "braccio" del commissario che, finché riveste quel ruolo affidatole dal governo, è titolata a decidere. La società è l'esecutrice, non può decidere se il depuratore si farà a Gavardo e Montichiari o altrove. E il nuovo Cda non può dare vita ad un altro progetto». Sulla stessa lunghezza d'onda Guido Malinverno, che ieri nell'assemblea dei soci ha rappresentato Garda Uno. «Sul depuratore mi attengo a quello che chiede il prefetto-commissario: mi auguro che vengano rispettate le regole. Sul futuro non mi esprimo, ma sono fiducioso che la legalità e la trasparenza ci guideranno. Da sindaco rispetterò le scelte tecniche e del governo». Malinverno guarda oltre il collettore: «Acque Bresciane è un'azienda che ha un bilancio di 120 milioni in crescita, ed ha un compito strategico, ci sono molte opere in agenda da realizzare. I retropensieri vanno azzerati e bisogna dare la possibilità al Cda e ai tecnici di procedere con gli investimenti già programmati». Il sindaco di Desenzano sottolinea che il ruolo dell'utility «non si può ridurre al pur importante progetto di collettamento del Benaco. Acque Bresciane ha dei compiti fondamentali, come riparare le condotte che perdono e la dispersione di acqua. Partiamo da quello, perchè la depurazione è cruciale, ma è un "episodio". Sostituire le tubazioni e separare la acque bianche dalle nere è un lavoro lungo, che vedrà impegnata la società per parecchi anni. Diamole un Cda per poter lavorare». Sullo sfondo resta il rischio dei ricorsi sulle procedure di nomina, ma il nodo resta la verifica di eventuali incompatibilità dei membri del Cda che rivestono già incarichi collegati alla compagine di Acque Bresciane. Bisogna evitare insomma la sovrapposizione tra «controllori» e «controllati».